

Movimenti Pacifisti della Guerra in Vietnam

La storia:

La guerra del Vietnam fu uno dei conflitti più traumatici del XX secolo. Si combatté dal 1954 al 1975, con una vittoria dei comunisti vietnamiti, guidati dal Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud (NLF) e dal governo del Nord. Il conflitto ebbe origine dalla divisione del paese in seguito alla fine dell'impero coloniale francese e alla creazione, nel 1954, di due stati separati, il Vietnam del Nord e il Vietnam del Sud.

La lotta per l'unificazione del paese da parte dei comunisti vietnamiti portò alla guerra contro gli Stati Uniti, che erano intervenuti in sostegno del Vietnam del Sud al fine di impedire la diffusione del comunismo nella regione. La guerra fu caratterizzata da un alto grado di violenza e brutalità, con entrambe le parti che utilizzavano tattiche aggressive e tortura, e i civili furono ampiamente coinvolti e colpiti.

La guerra del Vietnam ebbe un impatto profondo sulla società e sulla politica americana, portando a una profonda divaricazione tra le generazioni, alle proteste pacifiste, all'aumento della criminalità e alla diffusa diffidenza nei confronti del governo. Il conflitto si concluse con la caduta di Saigon, la capitale del Vietnam del Sud, nel 1975, e la successiva unificazione del Vietnam. La guerra causò milioni di morti e lesioni tra la popolazione civile e militare, ed ebbe conseguenze durature sulla politica e la cultura americana

In Italia e nel mondo:

Il 1967 in particolare fu, come ha scritto Aldo Ricci, l'anno del Vietnam.

In Italia come in tutto il mondo si susseguirono moltissime manifestazioni, assemblee studentesche, fiaccolate, raduni nelle fabbriche, veglie di protesta davanti ai consolati USA, roghi di bandiere americane al grido di "Yankee go home" per protestare contro questa guerra. Mentre Noam Chomsky nella rivista "New York Review of Books" scriveva: «occorre prendere misure illegali per opporsi ad un governo indecente» anche il premio Nobel per la pace Martin Luther King, nell'aprile di quello stesso anno a New York, si schierò apertamente contro la guerra definendola «il vero nemico dei poveri». Nella Dichiarazione di Indipendenza dalla guerra del Vietnam egli diceva polemicamente che in quel conflitto vi era il paradosso di un'intera nazione: gli Stati Uniti dicevano di essere impegnati in una guerra per la libertà del popolo vietnamita quando i neri d'America, ad Harlem così come in Georgia, non godevano di nessun diritto. La guerra del Vietnam, inoltre, contribuì ad aprire la strada a nuove, e imprevedibili prese di coscienza. In questo contesto, dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, dalla Francia al nostro paese, i casi di obiezione di coscienza diventarono sempre più frequenti: sempre più giovani rifiutavano di indossare la divisa militare.

Negli USA, in particolare, la protesta stava assumendo proporzioni di giorno in giorno più eclatanti: secondo «Mondo Beat» ben 40 mila giovani americani nel '67 si erano rifugiati in Canada per sottrarsi alla condanna a 5 anni conseguenza del rifiuto a combattere nel Vietnam. Si stava verificando, secondo i capelloni milanesi, una «rivoluzione delle coscienze» che portava le giovani generazioni a condannare qualsiasi tipo di guerra, «con l'implicito rifiuto della giustificazione di giusta o santa, perché la guerra è sempre ingiusta e non è mai santa». A schierarsi fieramente dalla parte degli obiettori di coscienza fu Don Lorenzo Milani, estensore insieme ai suoi ragazzi di Barbiana di un libro destinato a diventare il manifesto del movimento studentesco italiano Lettera ad una professoressa, che nel '66 scrisse:

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande «I care». È il motto irriducibile dei giovani americani migliori. «Me ne importa, mi sta a cuore». È il contrario esatto del motto fascista «Me ne frego» [...].

L'obbedienza non è più una virtù. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi son tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

Alcuni movimenti pacifisti:

1. "Vietnam Day Committee" - un comitato formato da studenti dell'Università di Berkeley, in California, che organizzava proteste contro la guerra.
2. "Students for a Democratic Society" - una organizzazione studentesca che ha condotto sit-in, marce e altri tipi di azioni contro la guerra in Vietnam.
3. "The War Resisters League" - un'organizzazione pacifista che ha promosso la resistenza non violenta alla guerra in Vietnam e il disertore dell'esercito.
4. "The Quakers" - un gruppo religioso che ha promosso la nonviolenza e l'opposizione alla guerra in Vietnam.
5. "The Black Panther Party" - un gruppo di attivisti afro-americani che è stato coinvolto nella lotta contro la guerra in Vietnam e contro il razzismo negli Stati Uniti.
6. "The National Mobilization Committee to End the War in Vietnam" - una coalizione di gruppi di pace che ha organizzato le proteste contro la guerra, inclusa la grande manifestazione intitolata "Moratoria sulla guerra" nel 1969.
7. "Women Strike for Peace" - un gruppo di donne americane che ha organizzato la prima marcia contro la guerra in Vietnam a Washington DC, nel 1961.
8. "Veterans for Peace" - un'organizzazione di veterani della guerra in Vietnam che si opponevano alla guerra stessa e alle conseguenze fisiche e mentali che avevano subito.

Movimento pacifista più rilevante della guerra del Vietnam:

Il movimento pacifista più importante durante la guerra in Vietnam è stato il "National Mobilization Committee to End the War in Vietnam", conosciuto anche come "il Mobe". Il Mobe è stato un'organizzazione nazionale che ha mobilitato milioni di persone in tutto il paese contro la guerra in Vietnam.

In particolare, nel 1969 il Mobe ha organizzato la "Moratoria sulla guerra", una vasta manifestazione a livello nazionale che ha coinvolto centinaia di migliaia di manifestanti, con marce, sit-in, e altre forme di protesta contro la guerra in Vietnam. La "Moratoria sulla guerra" è stata una delle proteste più significative dell'epoca, e ha contribuito a mettere in luce il crescente malcontento e l'opposizione alla guerra in Vietnam.

Il Mobe è stato anche impegnato nella promozione di atti di disobbedienza civile e resistenza non violenta contro la guerra, che ha portato all'incarcerazione di centinaia di attivisti e

manifestanti. Nel complesso, il contributo del Mobe ha contribuito a creare un ampio movimento pacifista che ha messo in discussione la politica statunitense in Vietnam e ha sottolineato la necessità di sviluppare nuove forme di azione politica e di lotta non violenta contro il militarismo.

Alessia Battaglia e Lorenzo Verreschi 5B TUR